

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli

La nuova guida del Man rappresenta un necessario aiuto per orientarsi e conoscere meglio le opere conservate in esso, un piccolo Virgilio che guida i nostri passi verso la conoscenza dell'arte antica.

Il museo oggi non rappresenta uno scrigno di opere lontane da noi ma è un luogo di studio, di ispirazione, di lavoro e comprensione della storia passata per comprendere meglio la storia presente.

L'autore ha usato il racconto diretto delle fonti per introdurre le diverse opere e porle in una dimensione moderna accessibile ed incuriosire il lettore /osservatore. Una guida simpatica e maneggevole.

L'Arte può spiegare le nostre origini?

Oggi risulta necessario conoscere le nostre origini tramite gli oggetti del passato siano essi opere d'arte oggetti di uso quotidiano, di piccolissime o grandi dimensioni, non è facile selezionare ciò che più ci caratterizza e ci avvicina al passato, per far questo è necessario vedere, conoscere, imparare a convivere e apprezzare anche ciò che è lontano nel tempo. La ricchezza delle opere, tutto ciò che sono e che ricordano fanno parte del nostro patrimonio culturale ancestrale che è fondamentale per la nostra memoria collettiva. Le antiche ville pompeiane, le sculture, i mosaici, gli affreschi, i vasi e tanto altro ancora sono parte di noi, testimoniano le persone che hanno solcato le nostre strade che hanno avuto innumerevoli interessi, che hanno vissuto in momenti storici difficili, e con i loro interessi, le loro passioni, il loro desiderio di emulazione e di essere ricordati hanno permesso tutto questo.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Perché visitare il MANN?

A questa domanda ognuno risponde in diverso modo ed è giusto così; la multiforme natura umana e la variegata quantità di oggetti presenti nelle collezioni sono la risposta a questa semplice domanda.

Possamo visitare il MANN per semplice curiosità, per la passione verso l'arte dell'antichità, oppure semplicemente per l'interesse verso l'imperatore Augusto, ma anche per caso, senza limiti e con la mente aperta.

Che valore ha il museo oggi?

Il museo – luogo delle muse – serve ad accrescere il sentimento per l'arte. È un luogo eletto, delle nostre radici, della conoscenza ma anche dell'ispirazione, aprire la propria mente significa osservare per imparare. Gli oggetti che osserviamo portano ad associazioni mentali anche impensabili. Imparare ad osservare, imparare a guardare oltre le apparenze; un blocco di marmo non è un pezzo inerte ma racchiude in sé infinite motivazioni. Guardare le opere di un museo significa trovare spunti, ispirazione per il proprio arredo domestico, per il proprio giardino, spunti di riflessione su quello che è capitato agli abitanti delle città vesuviane, tecniche artistiche come quella del mosaico da poter riprodurre. Tramite la guida è possibile valutare le opere, comprenderne le motivazioni, gli stili, divertirsi leggendo gli aneddoti, seguire il filo di Arianna nell'enorme labirinto di percorsi che le sale e sezioni propongono.

Statuaria da Ercolano

Statua equestre di Nonio Balbio

L'opera era nel Foro di Ercolano nel primo secolo d.C.

Rappresenta il principale benefattore della città: Marco Nonio Balbio, più volte celebrato in diverse sculture. Sacerdote e proconsole delle province di Creta e Cirene e tribuno della plebe che difese l'Imperatore Augusto.

È una statua equestre del primo secolo che rivela il volto ben caratterizzato del personaggio, un ritratto oggettivo e realistico di tradizione italica, che ne coglie l'individualità fisica e psicologica. Un uomo di età matura, curato nel vestire ed elegante nella gestualità, immortalato nel salutare i cittadini ma al tempo stesso nell'incedere austero e fiero e conquistare lo spazio con il teatrale gesto. L'opera richiama la tipologia scultorea equestre romana con ascendenze italiche legate alla compostezza del periodo augusteo.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) La posa plastica del cavallo
 - b) Il realismo del cavaliere
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale è la funzione originaria della statua equestre?
 - a) Genere creato per celebrare personaggi di stato
 - b) Genere per propiziare vittorie militari
 - c) Genere per costruire una preziosa offerta votiva alle divinità
- 4) In che materiale sono realizzati cavallo e cavaliere?
- 5) È una figura ideale o un personaggio storico?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Sculture Farnese

Venere pudica

Una delle più celebri opere dello scultore Prassitele, copia di un originale greco del quarto secolo, l'Afrodite era destinata ad ornare il santuario della dea nell'isola di Cnido. Grazie alla sua bellezza fu oggetto di ammirazione fanatica e di numerose copie. La figura divina non è rappresentata in un momento di sacralità ma di spontanea umanità. La sua nudità è un elemento voluto di seduzione, accentuato dalla lucentezza delle superfici del marmo, dalle forme morbide che si muovono nello spazio disegnando un profilo elegante e sinuoso. La dea ha un appoggio laterale che la aiuta a superare la posa statica e verticale a favore di una posa sinuosa, raccolta e reclinata. L'ideale artistico di Prassitele è una bellezza giovanile e fiorente, lontana dal pathos violento. Egli umanizzò i tipi divini preferendo quelli di cui potesse esprimere l'amore, la giovinezza e la bellezza.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) L'eleganza della composizione
 - b) La bellezza del soggetto rappresentato.
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Chi era Venere?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Sculture Farnese

Toro Farnese

Inizialmente nella villa Farnese a Roma, poi spostato nella Villa Comunale di Napoli, è un'opera scultorea venuta alla luce nel sedicesimo secolo, durante gli scavi nelle Terme di Caracalla. La collezione Farnese apparteneva alla nobile omonima famiglia di Parma, che vantava diversi vescovi, cardinali, condottieri e papi. L'antica collezione passò al re di Napoli tramite il matrimonio con l'ultima erede della famiglia, Elisabetta. La collezione in un primo momento fu depositata nel palazzo dei Regi studi, oggi sede del MANN e successivamente la pinacoteca della collezione passò al più recente museo di Capodimonte.

Il gruppo scultoreo, noto anche come "Toro Farnese", è in stile ellenistico. Trasmette in maniera immediata l'enfasi e il profondo pathos delle figure; la forte sofferenza coinvolge emotivamente l'osservatore. La struttura piramidale permette diversi scorci prospettici, a seconda della posizione di chi osserva.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) Il movimento dei corpi
 - b) Il pathos
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Chi erano i Farnese?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Sculture Farnese

Venere Callipigia

La Venere Callipigia, che significa dal bel sedere, fu realizzata nel secondo secolo avanti Cristo, essa appartiene alla collezione Farnese, si trovava in origine nella Villa Farnesina e solo nel 1796 fu trasportata a Napoli per volere dei Borbone. L'opera deriva dall'originale bronzeo probabilmente collocato nel tempio dedicato alla dea a Siracusa. La bellissima Venere è rappresentata in un momento di vita quotidiana, mentre si accinge a fare il bagno, la figura si presenta lievemente inclinata verso destra mentre la gamba portante sinistra equilibra il movimento di torsione del busto; la sua nudità è evidenziata dallo sguardo che ricade sul bellissimo fondoschiena lasciato scoperto dal lungo chitone che pende sul lato. La figura si inarca, si volge indietro, mentre il braccio fa da arco di appoggio del vestito e la fluente chioma scende sulla schiena scoperta. Anche questa Venere incarna l'ideale artistico di Prassitele legato alla bellezza giovanile e fiorente, che esprime giovinezza e seduzione.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) La bellezza delle forme
 - b) La simmetria
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche di un'opera di Prassitele?
- 5) Che significa la parola "callipigia"?
- 6) A cosa si ispira il soggetto?

Gemme Farnese

Tazza Farnese

La tazza farnese è un pezzo di incredibile bellezza che racchiude in sé molti elementi di particolare pregio. Si tratta di un cammeo, forse una coppa utilizzata dai sacerdoti (Lagidi) per la libagione durante la festa per la piena del Nilo. L'opera del II-I secolo a.C., commissionata dai sovrani tolemaici del periodo alessandrino, fu realizzata da autore sconosciuto e di ascendenza orientale in giada, una pietra dura e particolarmente pregiata. Le figure di minute dimensioni seguono tendenze stilistiche greche, caratterizzate da una grande dovizia di particolari come spesso nell'arte alessandrina. Sono incise a rilievo e si adattano ai diversi strati di colore creando un bel gioco di chiaroscuri. La scena è una allegoria del fiume Nilo che con le sue piene garantiva la fertilità dell'Egitto ed esaltava il buon governo a partire da Tolomeo, uno dei generali più valorosi di Alessandro il Macedone, divenuto regnante dopo la sua morte. Il fondo esterno della tazza è decorato con una "gorgoeion" con funzione apotropaica (religiosa).

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) I particolari di esecuzione
 - b) Il soggetto rappresentato
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale uso aveva in antichità?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Chi erano i Tolomei?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Campania Romana

Doriforo

Il Doriforo di Policleto (portatore di lancia) è una copia romana da un originale greco proveniente dalla palestra sannitica della città di Pompei e risalente all'età imperiale. La scultura rappresenta un giovane stante che regge una lancia nella mano sinistra e guarda fiero l'osservatore. L'opera consente di cogliere la perfezione dell'arte greca del periodo classico (V secolo a.C.): il corpo mostra la perfetta simmetria e proporzione fra le parti, la misura della testa è un ottavo della lunghezza del corpo, la perfezione fattasi marmo. Ordine e misura contrastano la violenza e il caos: siamo nell'età classica, dell'equilibrio, della stabilità, dell'arte come simmetria e compostezza. Non esistono eccessi, la violenza, il pathos è messo da parte, tre ideali guidano artisti, filosofi e sovrani: ragione, misura, equilibrio. Il Doriforo rispecchia il canone delle proporzioni scritto da Policleto di Argo, punto di riferimento degli scultori classici e incarna il modello di simmetria che fonde in sé ordine e misura oltre che assoluta bellezza e armonia.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera:
 - a) La simmetria della composizione
 - b) La perfezione corporea del soggetto rappresentato
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Che significa la parola Doriforo??
- 6) Chi è Policleto?

Assiri

Calchi di rilievi assiri

Si rifanno al periodo neo assiro 645/635 a.C. Gli Assiri erano semiti, originari dell'alta valle del Tigri, brutali e invincibili in battaglia, grazie all'uso delle armi di ferro; combattevano e uccidevano senza pietà e il loro re Assurpanibal era temibile e sanguinario. L'arte assira aveva l'unico obiettivo di esaltare il sovrano, raffigurando battute di caccia, geni e animali fantastici. Gli abili scalpellini utilizzavano strumenti in ferro e i bassorilievi erano mirabilmente realizzati, incisi nei particolari un tempo policromi. Nel rilievo del banchetto le figure sono bidimensionali, e seguono una regolare scansione temporale (paratattica) degli elementi naturali e delle figure umane. La scena di caccia è toccante: la falcata plastica del leone nell'atto di aggredire il cavallo ha la stessa ferocia del cavaliere con la lancia cui si affianca la scena del banchetto di corte; la verticalità della sequenza figurativa è aiutata dal fusto e dal fogliame degli alberi, le ancelle come in processione suonano una dolce melodia e infine i sovrani sorseggiano vino adagiati su comodi triclini.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di queste opere?
 - a) La violenza della composizione
 - b) La dovizia di particolari
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Chi erano gli Assiri?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Sezione tecnologica

La macina

La macina proveniente da Pompei risale al primo secolo dopo Cristo. Era comunemente conosciuta anche col nome di “mola asinaria” e ubicata di solito all’interno del panificio della città.

Era composta da due corpi che ruotavano l’uno sull’altro grazie a un meccanismo azionato dalla forza umana o animale.

Nelle grandi città esistevano solitamente più panifici.

Dopo la molitura e prima della cottura in forno, il ciclo della lavorazione del pane continuava in ambienti adiacenti.

Il panificio era un edificio di grandi dimensioni, specialmente in città importanti come Pompei.

Di solito i diversi tipi di pane erano acquistati in base all’estrusione sociale: le persone meno abbienti mangiavano il pane nero e poco costoso detto cibarius, secundarius e autropyrus. I ceti più abbienti mangiavano il siligeneus, parthicus e pani ottenuti da farine raffinate, di frequente accompagnati da ostriche oppure conditi con il lardo.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest’opera?
 - a) L’uso che se ne faceva in antichità
 - b) La mancanza di rispetto per uomini e animali
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche di una macina?
- 5) Quali tipi di pane cucinavano i romani?
- 6) Chi faceva ruotare la macina?

Mosaici

Alessandro

Il mosaico di Alessandro proviene dalla Casa del Fauno di Pompei. Decorava un salone ad exedra con la parte frontale colonnata. Come riporta Vitruvio, il mosaico fu ispirato a un'opera di Filosseno di Eretria per Cassandro, luogotenente di Alessandro, divenuto poi re di Macedonia. Rappresenta la battaglia di Isso in cui si affrontarono Alessandro il macedone e Dario, ultimo re persiano. La composizione è articolata in una ressa inestricabile con Alessandro sul cavallo Bucefalo, le lance rivolte verso l'alto, la furia del macedone, gli occhi sgranati di Dario, un albero secco sullo sfondo, unica nota del brullo paesaggio. Le lance e le spade spezzate in primo piano sono il punto di raccordo con l'osservatore mentre gli eserciti sono in secondo piano. Lo stile dell'opera è alessandrino, la particolarità delle figure, il pathos, la forza dei sentimenti è ben evidente, non c'è compostezza o misura, la travolgente forza di Alessandro coinvolge lo spettatore lasciandolo senza fiato, il movimento dei corpi e delle bestie dà il senso della composizione.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) La tecnica del mosaico
 - b) Il dinamismo della composizione
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Chi è Alessandro Magno?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Gabinetto segreto

Pan e la Capra



Il gruppo marmoreo di Pan e la capra apparteneva alla decorazione scultorea della Villa dei Papiri di Ercolano. Risale al I secolo a.C. Il soggetto mostra elementi della cultura alessandrina con chiari riferimenti alla tradizione orientale e pagana. Il proprietario della villa, Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, suocero di Giulio Cesare, apprezzava la cultura orientale. La tematica è particolare. Il dio Pan della mitologia greca (Fauno nella mitologia romana) non viveva sull'Olimpo: era un dio terrestre amante delle selve, dei prati e delle montagne, protettore delle greggi e dei pastori, perennemente allegro, venerato ma anche molto temuto. In particolare la scultura immortalava il momento della violenza su una capra inerme. L'essere mostruoso ha il naso camuso, orecchie a punta, coda e zampa di capra, è lievemente ripiegato e con le possenti braccia ferma la capra impaurita e inconsapevole. I due corpi tuttavia non sono armonicamente fusi ma sembrano accostarsi fra loro con rigidità, in una forma circolare innaturale che tradisce la volontà di trasmettere una passione priva di sentimento.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) La scabrosità della scena
 - b) La violenza su un animale
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Dove si trovava originariamente?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Chi era Lucio Calpurnio Pisone?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Numismatica

Collezione del MANN

Con i suoi oltre 200.000 esemplari, la raccolta numismatica del MANN è tra le più grandi al mondo.

Le monete più antiche sono in argento, provengono dalle colonie magno-greche e sono caratterizzate dalla cd. tecnica incusa: su entrambe le facce, dritto e rovescio, è rappresentata la stessa figura, su una a rilievo, sull'altra incavata. Ampiamente diffuse in Magna Grecia erano anche le monete in oro – impiegate prevalentemente per pagare gli eserciti mercenari – mentre il bronzo divenne comune in epoca romana con i primi esemplari piuttosto ingombranti, quali l'aes rude (metallo grezzo) e l'aes signatum (metallo fuso in lingotti e contrassegnato da simboli). In epoca imperiale le monete in bronzo divennero più maneggevoli, ma continuarono a restare generalmente più grandi di quelle in oro e argento. C'è da dire che le monete non costituivano solamente un sistema di scambio. Con le loro immagini – dapprima semplici, poi sempre più complesse – e le iscrizioni che sovente le accompagnavano (cd. legende), esse si trasformavano in uno strumento di propaganda, attraverso cui le autorità emittenti erano in grado di veicolare messaggi politici e celebrativi.

Osservo e Rispondo

- 1) Quali tipi di monete sono presenti nella raccolta numismatica del MANN?
- 2) Che cosa si intende per moneta incusa?
- 3) Le monete potevano essere coniate in oro, argento, bronzo, o in tutti e tre i metalli?
- 4) Cosa sono l'aes rude e l'aes signatum?
- 5) Cosa si intende per "dritto", "rovescio" e "legenda"?
- 6) Per quale altro scopo, oltre a quello economico, erano utilizzate le monete?

Salone della Meridiana

Atlante Farnese

Del secondo secolo d.C., rappresenta la figura mitologica di Atlante che porta sulla schiena il globo e le costellazioni come punizione per aver tradito Zeus. La figura è una copia di originale greco del II secolo a.C. in cui sono evidenti le ascendenze orientali; il corpo accovacciato e reclinante sostiene il globo. La figura richiama la tipologia stilistica del periodo alessandrino, in particolare lo stile rodiano, con somiglianza alla scultura del Laocoonte. Il peso del globo si indovina dalla mimica facciale, dalla posizione del corpo, dalla venatura e dai muscoli tesi delle braccia, dal torace che sembra dilatarsi a dismisura, dalle gambe con le punte dei piedi in tensione. La dovizia di particolari nella rappresentazione dei segni zodiacali del globo, dei meridiani, e dei simboli astrologici è propria dell'arte rodiana come anche il sapiente uso del trapano evidente nei sovrabbondanti boccoli e nella barba ricadente direttamente sullo sterno per il capo reclinato apparentemente privo del sostegno del collo.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce in questa opera?
 - a) La tensione muscolare
 - b) La teatralità
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Dove si trovava nel periodo romano?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche stilistiche dell'opera?
- 5) Chi è Atlante?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Affreschi

Flora

L'affresco appartiene alla Villa romana di Stabiae, nota come Villa Arianna e risale al II secolo dopo Cristo. È la copia di un originale greco del IV secolo a. C. La figura vista di spalle incede lentamente su di un prato con il corpo sinuoso coperto dal lungo drappeggio, porta un cesto di vimini con piccoli fiori di campo bianchi, colti da un'esile pianta alla sua destra, unico elemento naturale nello spazio poco caratterizzato. L'ocra, il giallo e il bianco dei veli stratificati dell'abito leggero esaltano l'immagine sul fondo verde, il movimento impercettibile del corpo è ben visibile dall'apertura dell'abito verso il basso, i piedi sono ben saldi al terreno, unica nota realistica che induce a credere che la Flora non aleggi nell'aria. Forse una ninfa, Proserpina prima del suo ratto, simbolo della primavera o semplicemente una figura femminile ed eterea, specchio di uno stile pittorico compendiaro, poco delineato nei particolari, immagine evanescente, quasi onirica.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) L'eleganza della composizione
 - b) La bellezza del soggetto rappresentato
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Dove si trovava nel periodo romano?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Chi è il soggetto rappresentato?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Tempio di Iside

Io a Canopo

L'affresco proveniente dalla città di Pompei, precisamente dal Tempio di Iside, risale al I secolo d.C. Rinvenuto nella sala delle celebrazioni rituali dell'ekklesiasterion di Pompei, immortala l'episodio dell'incontro tra Iside, la sacerdotessa del tempio, e Io, la ninfa amata da Zeus e trasformata in toro da Hera per vendetta contro di lui. Io, accompagnata dal Fiume Nilo, è accolta da Iside nel suo santuario, situato a Canopo, sul delta del fiume, dove concepirà i due figli capostipiti della stirpe dei Tolomei e Macedoni. La figura di Iside, divinità orientale egiziana, è elegantemente avvolta in vesti candide. Io è in una posizione precaria e, a differenza dei panneggi pesanti di Iside, è avvolta in parte da un vestito trasparente e leggero che lascia intravedere le parti anatomiche sottostanti mentre il busto è parzialmente scoperto. Il fiume Nilo ha una innaturale posizione con le braccia aperte, la testa rivolta verso l'alto e i capelli mossi che fanno da corona al volto, risentono dell'antica iconografia alessandrina. Quest'opera ha una valenza celebrativa del potere dei Tolomei, la dinastia regnante dopo la morte di Alessandro Magno in Egitto.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) L'eleganza della composizione.
 - b) La bellezza del soggetto rappresentato.
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Chi è il soggetto rappresentato?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Culti orientali

Rilievo di Mitra

Il rilievo di Mitra è un'opera appartenente al terzo secolo d.C. ritrovata a Capri nella località San Costanzo. Mitra è una divinità orientale e il suo culto era molto diffuso in Campania, in particolare negli ambienti militari che conobbero questa divinità durante le guerre in oriente. La scena di sacrificio è chiamata tauroctonia. Osservando l'opera da destra notiamo la diagonale formata dal corpo del toro che giganteggia al centro della composizione. Il toro cavalcato dal dio Mitra che tira il collo dell'animale che cerca con spasmodici movimenti di liberarsi dalla terribile presa. Lungo la diagonale dell'animale è l'intera composizione, gli assistenti in basso, il cane a destra nell'atto di mordere il corpo, il serpente e infine lo scorpione. Ai lati superiori della scena figure allegoriche della costellazione, il sole e la luna, assistono alla vicenda con imperturbabilità. Mitra è rappresentato secondo la tradizionale iconografia, cappello frigio, vestito svolazzante e mantello. In Campania abbiamo molti esempi di mitrei luoghi di culto dedicati a Mitra-

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) Il movimento dei corpi
 - b) Il pathos
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Chi è il soggetto rappresentato?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Oggetti della vita quotidiana

Vaso blu

Il vaso blu ritrovato a Pompei è un'opera del I secolo d.C.

È una anforisco mirabilmente decorato secondo la tecnica del vetro cammeo. Esso è composto seguendo un'iconografia tradizionale, si tratta di una scena di vendemmia in cui l'intero vaso è percorso da racemi di vite con grappoli d'uva raccolti da instancabili amorini. Il vaso è in pasta vitrea blu, interamente rivestito dai rami d'uva di colore bianco, un autentico gioiello dell'arte romana. Preziosissimo, nei particolari rivela una passione notevole per la vendemmia dell'intera società romana.

Le figure rappresentate richiamano lo stile ellenistico, gli amorini intenti al lavoro, i grappoli d'uva raccolti, le foglie accartocciate, i racemi abitati da uccellini, mele, spighe di grano e il mascherone dal quale prendono origine i rami sono concepiti in un'unica scena che si dispiega di fronte ai nostri occhi come un rotolo di papiro. Nella parte bassa del vaso è rappresentata una scena pastorale.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) I particolari di esecuzione
 - b) L'intenso lavoro degli eloti
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) In che consiste la tecnica del cammeo?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) A quale episodio si ispira il soggetto?

Villa dei Papiri

I corridori

I corridori in bronzo sono copia di un'opera del IV secolo a.C. e provengono dalla Villa dei Papiri di Ercolano. Le due figure facevano parte di una complessa coreografia che vedeva il peristilio privato della villa simile a un ginnasio. Le figure riprendono la statuaria di età augustea, probabilmente due corridori, esili e slanciati, presentano i volti tesi nello sforzo della corsa, le membra in tensione, le braccia piegate, le mani aperte a sottolineare lo scatto fulmineo. La forza fisica dei corridori doveva essere notevole, i muscoli mirabilmente delineati evidenziano le ore di esercizio, i piedi dritti la direzione sicura, gli occhi sgranati nell'accompagnare lo sforzo, la schiena ripiegata per fendere l'aria e correre più veloce, i riccioli spettinati e gli occhi vitrei che spiccano come fari sull'intera figura scura. Entrambe sono concepite per essere osservate da molteplici punti di vista, anche se la visione frontale favorisce la tesa concentrazione dei volti colti nell'atto di affrontare la gara, mentre lateralmente è possibile apprezzare la sagoma corporea, la posizione avanzata di braccia e gambe e la dinamicità che le rendono due sculture che conquistano lo spazio.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) Il dinamismo della composizione
 - b) La bellezza del soggetto rappresentato
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) A quale episodio si ispira il soggetto?

Preistoria e Protostoria

Capanna di Punta Chiarito

La capanna di Punta Chiarito è stata rinvenuta ad Ischia nella seconda metà dell'VIII secolo a.C. Si tratta di una abitazione del periodo di prima colonizzazione di proprietà di Inos, un abile pescatore di origine greca. La colonia di Pitecusa era uno scalo molto importante per la produzione di prodotti provenienti da ogni parte del Mediterraneo. I primi coloni cercavano un territorio fertile e vicino al mare per le attività legate alla pesca e al commercio con le popolazioni vicine. La capanna è caratterizzata da suppellettili da cucina, reti da pesca, oggetti di vita quotidiana e armi come spade per la protezione personale. I vasi usati da Inos erano sia di importazione che locali. La capanna aveva due piani con scala interna, quello superiore era la stanza da letto e quello inferiore era diviso in due parti, il magazzino e la cucina con focolaio. In questo ambiente vasi diversi, in relazione alle necessità, consentivano di conservare cereali, bevande, pesce. Nello spiazzo antistante la capanna erano allineati le armi da pesca, i pesi per le reti e gli attrezzi agricoli. L'insediamento fu abbandonato dopo una terribile eruzione vulcanica. Nel piccolo villaggio il nostro colono viveva in una umile capanna vivendo di pesca e dei prodotti della terra.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di questa area?
 - a) Il tipo di vita
 - b) Le abilità manuali
- 2) In che periodo ci troviamo?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Come era composta una capanna di questo periodo?
- 5) A quale episodio si ispira il soggetto?

Cuma

La tomba di Artiacco

La Tomba di Artiacco rinvenuta a Cuma risale all'VIII secolo a.C. È una tomba caratterizzata da un ricco corredo funebre: il defunto doveva essere un guerriero, un uomo di grande importanza, ne sono prova gli oggetti preziosi presenti in essa. La tomba è stata rinvenuta nell'antica località di Cuma, la seconda colonia dell'Italia meridionale; in essa sono presenti elementi di fattezza orientale così come era consuetudine in quel periodo.

Il ricco corredo richiama quello presente nelle tombe principesche etrusche, la presenza di un'anfora di tipo antico rappresenta un compromesso tra la tipologia funeraria cumana e le novità provenienti dalla cultura etrusca. Il corredo identifica il defunto come appartenente a una élite dominante, differenziandosi notevolmente dalle sepolture dei ceti più poveri: si compone di spade, punte di lancia, un calderone bronzeo contenente un'urna d'argento con le ceneri del defunto, assieme a ornamenti personali, chiusi da uno scudo di bronzo balzato e decorato con motivi geometrici. Il tutto racchiuso in una sepoltura ricoperta da pietre tufacee.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) La ricchezza del corredo funebre
 - b) Il tipo di sepoltura
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche della sepoltura?
- 5) Chi è il defunto?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Napoli Antica

Nereide su pistrice

La Nereide su pistrice appartiene ad un gruppo scultoreo proveniente dalla Villa di Posillipo. Si tratta di Afodite/Venere che nasce dalle acque oppure della ninfa Partenope o anche di Nereide la figlia di Nereo. Il senso di leggerezza, il tessuto bagnato, la simmetria, il plasticismo delicato, la lucentezza delle parti nude e il colorismo della stoffa ne fanno un unicum dell'arte classica.

La figura molto dinamica asseconda il movimento dell'animale. La posizione è frontale e la testa è rivolta verso sinistra, entrambe le gambe si assestano sul lato sinistro, il busto reclinato in avanti, un braccio in alto e un altro al collo dell'animale. Il bacino è portato in avanti come avviene solitamente nella cavalcata. Un drappeggio copre la parte bassa del corpo, fitte pieghe ricoprono la gamba sinistra mentre l'altra è scoperta fino al ginocchio. Le pieghe cambiano forma e dimensione: pesanti nella zona dell'inguine, si alleggeriscono e svolazzano verso l'esterno seguendo il movimento del vento. Il mostro marino è una pistrice con la testa di drago, corpo di cavallo e coda di serpente. Il collo e il busto sono ricoperti da squame simmetriche che tendono a diventare svolazzanti alle estremità, la parte del serpente è liscia e ampia, su di essa siede la fanciulla, a sinistra dopo l'orlo del velo, parte un grande spira dalla quale si sviluppa una seconda più piccola. Il basamento del gruppo è formato da una serie di morbide e vaporese onde.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) La posa plastica delle figure
 - b) La leggerezza delle forme
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) In che materiale è realizzata l'opera?
- 5) Rappresenta una figura ideale o un personaggio esistito?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Magna Grecia

Danzatrici di Ruvo

L'affresco delle danzatrici era su una tomba del IV secolo a.C, di una persona benestante; le figure danzano con passo simmetrico, i vestiti seguono i passi, i colori accesi creano un bellissimo contrasto cromatico alternando colori caldi a colori freddi e viceversa. Il ritmo di danza è equilibrato, le braccia candide delle donne sono esaltate dalla policromia sottostante e creano un unico nodo che avvolge la fila colorata.

Le figure sono bidimensionali e coprono interamente l'altezza della scena, il fondale è chiaro ed esalta i colori degli abiti.

I volti sono caratterizzati, ogni donna è diversa dall'altra, un elegante orecchino si intravede al di sotto del pesante scialle colorato, come carte da gioco sono poste su di un unico piano.

I piedi ben saldi al terreno aiutano nell'identificare il lieve passo di danza accompagnato dal libero movimento dell'abito.

Le donne dipinte sono le lamentatrici funebri che di solito erano presenti durante le celebrazioni, rappresentando una professione femminile molto diffusa a quel tempo.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) Il movimento dei corpi
 - b) I colori
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Chi erano le lamentatrici funebri?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Mediterraneo

Paesaggio con barche



L'affresco, che rappresenta un paesaggio con barche, è stato scoperto a Pompei e risale al I secolo d.C.

Mostra una splendida villa marittima con terrazza sul mare, ricca di colonnati e pergole, panorami mozzafiato, tholos, ninfei ed esedre realizzate con materiale resistente all'acqua che consentiva di costruire audacissime strutture. Statue legate a complesse iconografie erano nascoste tra le fronde o giganteggiavano tra le arcate. Dalle splendide terrazze era visibile il panorama del golfo, e il mare con le barche e in particolare quella in primo piano che sembra fluttuare sull'acqua. Diverse persone osservano la scena, discutono fra loro, passeggiano e godono la bellezza del luogo in tranquillità.

L'immagine appartiene al III stile e la lucentezza della tecnica dell'affresco mostra l'inserimento di colori brillanti. Le figure sono poco delineate per l'uso di una tecnica pittorica veloce: la tecnica compendiarica che avrà grande fortuna nel periodo paleocristiano. Il III stile pompeiano è definito ornamentale e appartiene al periodo primo imperiale. In esso abbiamo la presenza di pinax, cioè dipinti al centro di pareti monocrome, separate da esili candelabri e architetture filiformi.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) La bellezza del soggetto
 - b) L'idea di movimento
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Quali sono le caratteristiche del III stile pompeiano?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?

Collezione egizia

Sarcofago e mummia

Il Naoforo farnese appartiene alla collezione egizia del museo al pian terreno dell'edificio. Risalente al VII-VI secolo a.C. probabilmente proveniente da Roma o dal tempio di Iside a Pompei. La parola "naoforo" significa portatore di tempio, la figura è quella di un funzionario inginocchiato che porta tra le mani l'immagine della divinità Osiride, racchiusa in scatola rettangolare, che simula la cella o naos dell'edificio templare.

La statua è in cobalto ed è concepita per essere osservata frontalmente; il volto sereno denota l'imperturbabilità delle opere egizie, il capo è coperto, tuttavia la parrucca gli lascia scoperte spalle e orecchie mentre il torso è ben visibile dietro l'effigie divina; il funzionario porta al collo un amuleto con l'immagine del dio Hathor, ha un sottile gonnellino plissettato ed è inginocchiato su una base a forma di parallelepipedo.

La scultura è piena, interamente lavorata in un blocco di cobalto, quindi molto pesante e a tutto tondo.

Nella parte retrostante è presente un'iscrizione che aiuta nella datazione dell'opera: XXVI dinastia.

Osservo e Rispondo

- 1) Cosa ti colpisce di quest'opera?
 - a) La particolarità della posa del soggetto rappresentato
 - b) Il materiale che la compone
- 2) In che periodo è stata realizzata?
- 3) Quale era la sua collocazione originaria?
- 4) Quali sono le principali caratteristiche dell'opera?
- 5) Che significa la parola "naoforo"?
- 6) A quale episodio si ispira il soggetto?